Introduzione

Antonio Rafele
Sapienza Università di Roma

Questo numero raccoglie una serie di contributi sul cinema e sulla letteratura moderna. Viaggio, specchio, sogno, soglia e identità, sono i lemmi di una ricerca sull'immaginario, colto nell'attimo in cui le figure che lo scavano e stratificano sono ancora informi. Nella tensione che si instaura tra origine (invisibile, sensoriale) e codice ultimo (trasparenza, materia, cliché), queste figure rivelano una natura storica e sociale più profonda, che eccede e sovrasta la loro mera riproduzione o diffusione in quanto generi, codici.

Le analisi uniscono teoria sociale (Simmel 1984; Sennett 2006; Schivelbusch 2019), fenomenologia della percezione ed ermeneutica delle immagini (Didi-Huberman 2016). Le analisi sono sempre condotte su due livelli tra essi contigui e complementari: uno interno al tessuto dell'opera, nella messa in rilievo delle sequenze e dei passaggi che uniscono il racconto alla memoria dello spettatore; l'altro esterno al dominio esclusivo del testo, nel tentativo di usare l'opera come filtro verso i tratti reconditi e costitutivi dell'esperienza, del sentire comune.

Il riferimento costante, anche se spesso indiretto, è lo sguardo di Benjamin tra i *Passages* (Benjamin 2002). Lungi dall'essere una piatta *mimesis* del reale, la narrazione è il momento di una massima tensione tra vita e rappresentazione, da cui discendono icone altrimenti inafferrabili. Ma le icone non soltanto portano le tracce di pratiche e consuetudini ormai diffuse, piuttosto conferiscono loro una più alta unità di senso. Entrare nella chiusa configurazione del testo, destrutturarne il tessuto, significa dunque riconoscere in esso la propria voce, e infine raggiungere "tra le righe" uno stato di coscienza compiuto benché provvisorio.

Sempre i racconti e i montaggi presi in esame costruiscono una coesistenza tra presente e passato che rompe la sequenza cronologica del tempo, restituendo al contrario uno *strappo*, una deviazione dal *continuum*, che coincide con il recupero di un passato creduto spento, sepolto. Attorno al *flashback* trame e personaggi raggiungono unità e tenuta, rivelando al contempo la lotta a cui tutti i protagonisti sono spinti per far fronte al caos del mondo esterno.

Viaggi minimi è un'immagine che ricorre in mostre, articoli e recensioni per classificare alcuni scatti di Luigi Ghirri tra il 1970 e il 1991. Si osservano scene minute e ordinarie, scorci e paesaggi familiari, il tutto in un susseguirsi di scarti e ritorni, casualità e improvvisazione, che disegna un andamento o "una linea a zig zag" (Ghirri 2021). Ad osservarle si avanza come sospesi tra sogno e veglia, alla ricerca di un dettaglio che possa intensificare le circostanze di vita quotidiana oltre il mero scorrere del tempo.

Riferimenti

Benjamin, W. (1982). Das Passagen-Werk. Frankfurt am Main: Suhrkamp. Trad. it. (2002), I «passages» di Parigi. Torino: Einaudi.

Didi-Huberman, G. (2009-2016). L'Œil de l'histoire, 5 voll. Paris : Minuit.

Ghirri, L. (2021). Niente di antico sotto il sole. Scritti e interviste. Macerata: Quodlibet.

Schivelbusch, W. (2015). Das verzehrende Leben der Dinge. Versuch über die Konsumtion. München: Carl Hanser Verlag. Trad. it. (2019), La vita logorante delle cose. Saggio sul consumo. Milano: FrancoAngeli.

Sennett, R. (1977). The Fall of Public Man. New York: Knopf. Trad. it. (2006), Il declino dell'uomo pubblico. Milano: Bruno Mondadori.

Simmel, G. (1900). Philosophie des Geldes. Leipzig: Duncker & Humblot. Trad. it. (1984), Filosofia del denaro. Torino: UTET.